

## ■ IL DIBATTITO ■

# La Sicilia si sveglia o arriverà il commissario

GIUSEPPE DI FAZIO

**L**a Sicilia è in ginocchio, la politica latita. Ma stavolta sarà difficile uscire dal tunnel mantenendo le posizioni di partenza.

Quando persino commentatori acuti e notoriamente attenti alle questioni siciliane, come Paolo Mieli ed **Enrico Cisnetto**, arrivano a ipotizzare il commissariamento dell'Isola vuol dire che siamo arrivati a un punto limite.

La rivolta dei Forconi ha manifestato il malessere grave che cova nel nostro popolo, costretto a sopportare ulteriori sacrifici per via di una crisi ancora lontana dall'essere debellata. Ma la protesta ha reso palese, in forma altrettanto evidente, l'assenza di interlocutori politici capaci di raccogliere e dare risposte credibili al grido della gente in piazza. Basta leggere le cronache politiche dei giornali siciliani delle ultime settimane per rendersi conto di come il dibattito pubblico sia rimasto incentrato sulle alchimie della Giunta regionale e sul dissidio per le primarie alle Amministrative pur in presenza di una situazione economica e sociale esplosiva.

Occorre lealmente prendere atto che s'è creato un fossato fra la società siciliana e la sua rappresentanza politica. E mentre si rafforzano nel Paese le voci che chiedono un ricambio dall'alto della classe dirigente (si

veda l'intervista a Enrico Cisnetto oggi sul nostro giornale), vale la pena ricordare che la Sicilia troppo facilmente s'è affidata nella sua storia a liberatori stranieri, che alla prova dei fatti hanno tradito le promesse. Lo stesso Monti, come ci ricorda oggi su questo giornale Pietro Barcellona, non può essere visto e atteso come un novello Garibaldi. E allora sarebbe il caso che i siciliani, preso atto della fine del sistema assistenziale (legale e illegale) cominciassero a usare le loro energie e intelligenze per trovare risposte creative alla crisi. In fondo la lezione della protesta dei Fasci Siciliani di fine Ottocento è proprio questa. La rivolta portò lo stato d'assedio. Ma l'intelligenza dei leader cattolici e socialisti (Sturzo e De Felice, anzitutto) offrì a quel disagio nelle campagne una risposta immediata e creativa che si espresse nelle cooperative agricole, nelle casse rurali, nelle società di mutuo soccorso.

Non è questione di sussidi, ma di intelligenza della realtà. Per questo il nostro primo contributo, come giornale, è aprire su questi temi un dibattito che, attraverso proposte concrete, aiuti a mettere realmente a fuoco il problema della Sicilia di oggi.

